Zeitschrift: Freidenker [1956-2007]
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 92 (2007)
Heft: 11

Artikel: Libero pensiero : "Ritorno" del religioso? Semmai crisi del fideismo!
Autor: Bernasconi, Guido
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1089410

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

"Ritorno" del religioso? Semmai crisi del fideismo!

Conosciuti i dati del censimento federale del 2000, il governo cantonale ticinese ha ritenuto opportuno conoscere nel dettaglio il fenomeno dell'associazionismo confessionale nel Ticino. Perciò, su proposta del capo del Dipartimento delle istituzioni – il clericale Luigi Pedrazzini –, ha incaricato della bisogna la "storica" Michela Trisconi De Bernardi.
In effetti, il confronto dei dati dell'ultimo censimento con quelli delle precedenti rilevazioni statistiche del periodo post-conciliare (dal 1970 in poi) mette in evidenza una realtà che non può non suscitare qualche preoccupazione, per più d'un motivo, in chi ha a cuore la... pace confessionale.
Complessivamente, la proporzione dei credenti d'ogni fede è scesa dal 98,2% del 1970 all'87,8% del 2000. Di converso è aumentata sia la proporzione degli areligiosi dichiarati, sia di coloro che hanno omesso l'indicazione della propria opzione ideologico-filosofica ritenendola irrilevante ai fini della propria connotazione identitaria: insieme rappresentano il 12,2% dei censiti.
Con tutto ciò, la diversificazione delle scelte è aumentata a dismisura. Di fronte a questa incongruenza non stupisce che si sia voluto vederci chiaro. È dunque lecito supporre che l'indagine sia stata commissionata anche per ragioni di "polizia", in funzione sussidiaria al "monitoraggio" di cui sono oggetto, ad opera dei servizi di sicurezza, i gruppi "estremisti" di carattere politico-ideologico e/o fideistico. Al proposito non è inutile ricordare che nel 2002 è stato istituito a Ginevra il Centro intercantonale d'informazione credenze religiose alla cui attività partecipano agenti dei Cantoni del Ticino, Ginevra, Vallese e Vaud.

La Trisconi De Bernardi ha preso in considerazione tutte le risposte e ha tentato di classificare i censiti chiaramente riconoscibili quali adepti delle organizzazioni religiose già note. Con una pignoleria talora opinabile (ad esempio quando nell'ambito cattolico-romano scorpora due gruppi a suo giudizio dissenzienti) ella è riuscita a individuare le organizzazioni di riferimento dei cattolici, quelle degli ortodossi, degli evangelici riformati del "primo protestantesimo", degli israeliti, dei musulmani distribuiti in venticinque diverse associazioni (o Chiese, comunità, assemblee, sette che dir si voglia). Orbene, tutti questi fedeli "tradizionali" (che seguono la fede dei padri) rappresentano l'86,1% dei 306'846 residenti nel Ticino censiti nel 2000. E i rimanenti credenti "alternativi" rappresentanti l'1,7% dei censiti (ovvero circa 5200 persone), dove vanno collocati, come vanno etichettati?
La Trisconi De Bernardi, nel suo lodevole desiderio di fornire il più completo e dettagliato panorama del fideismo organizzato, ha esteso la sua indagine a tutti i collettivi religiosi di cui fosse possibile trovare un recapito nel Ticino. Così, non volendo lasciare orfani i fedeli di orientamento alternativo, è riuscita a determinare circa cinquantacinque associazioni ove costoro potessero aggregarsi anche solo in dimensione gruppuscolare.
Molta fatica per poca cosa? La ricercatrice ha pensato che ne valesse la pena, considerato che, indipendentemente dai loro contenuti specifici, tutte le credenze hanno la medesima..."dignità". Ma non è per esibire il suo zelante impegno che ella si è data la pena di compilare minuziosamente il lunghissimo catalogo. Preoccupata per la crescita dello aconfessionalismo nonché dell'indifferentismo in materia di fede, la Trisconi De Bernardi ha voluto vedere nella diversificazione delle scelte religiose e quindi nella proliferazione delle formazioni confessionali la prova tangibile di un "ritorno del religioso".

Le cose non stanno così poiché, semmai, all'ingresso di "nuovi" credenti nelle comunità fideistiche di recente istituzione fa riscontro l'uscita dalle Chiese tradizionali di un corrispondente numero di fedeli disillusi. La gente affamata di "nutrimento spirituale" non è per nulla in aumento: ciò a cui si assiste è il travaso di individui inquieti da una comunità ad altre. Segno che il collettivo da cui disertano offre illusioni meno credibili e meno saporite di quelle propinate dai nuovi fratelli di fede. Stando così le cose, più che di un rifiorire della religiosità sarebbe piuttosto il caso di parlare della sua crisi.

Per altro, né il censimento, né l'indagine commissionata dal Consiglio di Stato danno del Ticino religioso più che una immagine di facciata: coloro che si dichiarano appartenenti ad una Chiesa (ciò vale soprattutto per gli enti confessionali cui è stata riconosciuta la personalità giuridica di diritto pubblico) sono spesso equivocamente definiti come "credenti non praticanti". Rimarrebbe da verificare quanto sia partecipativa una credenza caratterizzata dallo astensionismo. Vero è che non esistono dati statistici attendibili relativi alla pratica religiosa. C'è però una indicazione molto significativa dell'interesse (nel caso, del disinteresse) che i giovani nutrono per il fatto religioso: non appena gli studenti raggiungono il limite d'età che loro permette di scegliere se frequentare
o meno l'ora di religione, l'astensione supera il 90 %. E questo in un Paese ove gli aderenti alla Chiesa cattolica e a quella evangelico-riformata rappresentano ufficialmente l'81,7%!
Per i clericali il punto dolente sta proprio in questo: nella "diserzione" dalla "istruzione religiosa".

Guido Bernasconi

seguito su fd-libero pensiero Nr. 12